



Alfredo Oriani

raggio, che tutto passerà». Ma Oriani riprese: «No, sono alla fine, lo sento, non ne posso più; non si fa coraggio ad un morto. Ora siediti. Oggi non sei l'amico; devi essere il giudice». I parenti sorpresi a quella rivelazione, si ritirarono delicatamente.

Si confessò e si comunicò. Sul pomeriggio Oriani, sentendosi aggravare, si rivolse al figlio Ugo esponendogli le sue ultime volontà. Disse: «Ugo, voglio essere sepolto nel mio cimitero di Valsenio, a fianco di papà, senza pompa, come si seppelliscono i poveri. Guarda di essere sempre un uomo onesto, un galantuomo con tutti, ma specialmente un buon cristiano». Quando il Priore gli propose di ricevere l'Olio degli Infermi, Oriani rispose: «Fa come vuoi, dammi tutto quello che vuoi». E seguì la preghiera con attenzione e riverenza. Alle 14,30 del 18 ottobre 1909, Alfredo Oriani chiuse cristianamente la sua giornata di sofferenze.

Mio padre Vespignani Arturo di Casola Valsenio, suo grande amico, ricordava spesso che prima di morire aveva detto ai suoi parenti (in dialetto, come era solito parlare): «A vôi chi sôna'l'campàni, perchè tutt i ha da savè che Oriani l'è mort da cristian» (Io voglio che suonino le campane, perché tutti devono sapere che Oriani è morto da cristiano).

agenda ofs

Vita delle Fraternità

In questo numero di Messaggero dedicato alla preghiera, vogliamo rendervi partecipi di una iniziativa

Gruppo di partecipanti ad un incontro di formazione permanente presso il Centro Regionale ofs



della fraternità di Ravenna: «In preghiera con san Francesco». Con questo titolo, sono stati programmati incontri periodici di preghiera con approfondimento di temi spirituali sulla traccia dell'esperienza di san Francesco. Essi si tengono in tempi diversi e in varie zone della città, e precisamente:

- 1) Presso la chiesa dei frati Cappuccini di via Oberdan, alle ore 16 del primo sabato di ogni mese.
- 2) Presso la casa di preghiera S. Rocco in via L. Danesi, alle ore 16 e 30 del secondo venerdì di ogni mese.
- 3) Presso il pensionato di piazza Baracca (Istituto Lega), alle ore 15 e 30 del terzo giovedì di ogni mese.

Gli incontri, condotti da animatori dell'OFS, nell'intento di approfondire e diffondere uno stile francescano di preghiera, sono aperti a tutti e, inizialmente previsti una volta al mese per ogni gruppo, potranno essere intensificati in base alle esigenze dei partecipanti fino anche a una volta la settimana. Gli animatori della fraternità sono inoltre disponibili a portare questa esperienza, su richiesta, anche nelle famiglie.

I responsabili del Centro si rallegrano vivamente per questa iniziativa che rompe i soliti schemi dell'unico incontro mensile di fraternità e permette anche ai non appartenenti all'OFS di conoscere la proposta francescana sperimentando nuove forme di preghiera, e ne caldeggiavano il proseguimento con sempre più

numerose adesioni.

Ci giunge notizia da altre fraternità che esistono gruppi di preghiera frequentati soprattutto da giovani (Rimini, Cesenatico e Forlì) che cercano un'impostazione francescana per i loro incontri. Saremo più chiari in merito quando avremo ulteriori informazioni.

Vogliamo ricordare inoltre la fraternità di Porretta Terme, che, oltre all'incontro mensile di formazione, dà molto spazio alla preghiera. Le sorelle, oltre che per la santa Messa, si ritrovano ogni giorno per

a quattr'occhi

E basta pregare

di CLARA D'ESPOSITO

**«Che vi sia, ciascun lo dice:
dove sia, nessun lo sa»
(Metastasio)**

Se c'è qualcosa che mi manda in bestia, questa è sentir parlare di preghiera. E quanto se ne parla oggi! Non so voi; ma io sono circondata di mistici. Gente che ode suoni, profumi; a momenti si solleva da terra ogni volta che prega. Per questa gente, pregare sembra un fatto istintivo, come respirare o starnutire: non richiede più sforzo di soffiarsi il naso. Questa gente la odio e la invidia, perché io non odo e non vedo, e non mi sollevo in nessun modo da terra: quando prego (se prego), sono cieca e sorda come una campana; e in quanto a levitare, lèvito, né più né meno, come potrebbe farlo la piramide di Cheope. Poi ci sono gli intellettuali: quelli che vanno a scuola di preghiera, e parlano come i «gurù». Non so da voi; ma intorno a me pullulano le scuole di preghiera. C'è gente che impara a rilassarsi, studia yoga, cristiano e non cristiano: come se non bastasse tutto quello che ci hanno fatto studiare in vita nostra. Gli intellettuali li detesto, ma non li invidio; anzi, a dire il vero, mi fanno

la recita del Rosario e della liturgia delle Ore e, settimanalmente, per un'ora di adorazione e per particolari celebrazioni liturgiche.

Centro Regionale: Gli ultimi incontri di formazione permanente hanno visto un buon numero di partecipanti soprattutto perché ogni fraternità si è impegnata, come programma annuale, ad essere presente almeno una volta nella totalità, scegliendo il giorno e l'argomento preferito, perché più rispondente alle proprie esigenze.

gioinezza ci hanno tirati su a forza di preghiere vocali, e chi più ne diceva, meglio faceva; per cui con 24 Paternostri a san Giuseppe si poteva ottenere qualunque cosa; e chi ne diceva 34 a santa Rita, stava in una botte di ferro per tutta la vita. Oggi invece, colpo di barra al timone e tutti sulla rotta inversa: a che serve snocciolare il rosario intero? Quello che vale è il silenzio interiore, il deserto, l'Assenza che si fa Presenza, eccetera eccetera. Sì, adesso ce ne andiamo tutti nel Sahara, come Carlo Carretto. Be', beato lui che l'ha potuto fare. La mia condizione interiore, invece, somiglia molto spesso a quella descritta da Baudelaire in una famosa poesia: «Il mio cuore è un palazzo invaso dalla follia! Si grida, lì dentro! Volano schiaffi e pugni! Ci si piglia per i capelli!» Provate un po' voi a fare il silenzio in un posto simile. A parte il fatto che se mi trasferisco io nel Sahara, a me viene dietro tutta la famiglia, compreso il gatto e il cane; e i topi, che a Roma ormai ci sono anche quelli.

E non parliamo della preghiera del cuore. Questa espressione è partita da Mediugorje, dove probabilmente sanno che cosa significa; e si è diffusa a macchia d'olio tra noi, dove nessuno capisce cosa vuol dire. Quando chiesi a Viska in persona che cosa significasse questa espressione, lei mi rispose con dolcezza: «Tu adesso solo comincia. Comincia Padrenostro, Avemaria. Tu pianino pianino». Che insomma voleva dire: «Tu non sei nemmeno alfabetizzata in fatto di preghiera: non è colpa tua, è naturale: hai solo cinquantacinque anni, una laurea e una specializzazione, il Battesimo, l'Eucarestia e tra poco anche l'Estrema Unzione; hai il carisma francescano e un diploma di catechista, ma come diavolo pretendi di saper pregare?» Questo da Viska me lo tenni: perché era Viska. Ma non sono disposta a tenermelo da nessun prete nostrano e meno che mai dai teologi che cianciano di preghiera: sia chiaro.

E non parliamo di quell'altro pio esercizio che va sotto il nome di meditazione, o contemplazione, o orazione mentale, che dir si voglia. Della quale pure ci fu insegnato l'infallibile metodo dai nostri preti, quando avevamo vent'anni. E quale metodo? Quello intellettuale, naturalmente. Esempio: tu ti metti davanti a Cristo nella Passione, e fai le tue considerazioni, del tipo: «Tu soffri per me, Gesù mio, e io che